

# L'intelligenza artificiale ci divide Gaggi tra digitale e tecnopolitica

## IL SAGGIO

**L'**85 per cento dei lavori che si faranno nel 2030 deve essere ancora inventato. Ma intanto le potenti ruspe dell'Intelligenza Artificiale hanno cominciato a minacciare una quantità enorme di attività: dai camionisti ai radiologi, dai fiscalisti agli agenti di viaggio, agli avvocati. Perfino i preti sono a rischio da quando una strumentazione è già in grado di registrare la confessione e dare penitenze logiche ed adeguate. Se non si salvano più i giornalisti - molti articoli ormai non sono più scritti da umani - paiono al sicuro gli archeologi e le aziende strapiene di ingegneri non smettono di assumere laureati in materie umanistiche, filosofi e "narratori".

## PRESENTE INQUIETO

Uno scenario così, che incrocia un presente inquieto, guarda ad un futuro potenzialmente da incubo mette a fuoco soprattutto una dimensione spesso dimenticata quando si parla della tecnologia. «Ci divide, semplicemente. Allontana sempre di più le classi sociali, allarga il divario della ricchezza impoverendo le masse e, per qualcuno, è anche un vero rischio per la democrazia, nonostante sia in arrivo la tecnopolitica».

È quello che descrive il nuovo saggio di Massimo Gaggi raccontando di un uomo nuovo che non possiede alcun specchio per vedersi ma che riesce ad immaginarsi osservando la scia che lascia nel web. «Homo premium» (Laterza, 159 pagg, 15 €) è un tuffo nella rivoluzione - sot-



GIORNALISTA E SCRITTORE  
**Massimo Gaggi**

to il profilo antropologico ed economico - provocata dall'intervento dell'intelligenza artificiale. Adesso la nostra esistenza è circondata da computer, strumenti intelligenti, lavatrici collegate a motori di ricerca, persone ricomposte con arti e organi artificiali. «E i sistemi dell'Intelligenza artificiale - si legge - sostituiranno più facilmente ingegneri - che filosofi e umanisti»; mentre nei soli Stati Uniti, dove Gaggi lavora come giornalista, negli ultimi 10 anni sono stati persi 2,7 milioni di posti di lavoro nelle industrie (colpa dei robot) e 700 mila buste paga sono sfumate tra sportelli dei supermercati e delle banche. Le map-

pe che Gaggi illustra nel suo libro possono portare ugualmente ad un territorio di sopportazione o ad aree di disperazione. Dipende. Tutto dipende da come Google, Amazon, Facebook, Microsoft, Apple e qualche altro guerriero in campo da Uber e chi verrà, agiranno in futuro; e di come i governi dialogheranno con loro. Un esempio dei rischi? «Diversamente che dall'Italia negli Usa - spiega Gaggi - nelle domande di assunzione non si deve scrivere l'età. Però un algoritmo, sommando i dati in rete di quella persona la calcola ugualmente». Sei hai 50 anni ti dicono di no senza guardarti.

## LO STRAPOTERE TECNOLOGICO

La tecnologia colpisce tutti: dalla salute ai rapporti sociali, alla politica. Quella politica che, perfino negli Usa ora - ma è un dibattito anche europeo e italiano -, pensa ad un reddito di sussidio per chi perde il posto per colpa della tecnologia. Tanto che il premier canadese sta agendo, specialmente dopo che, racconta, ogni visita ad aziende "vedeva una macchina al posto di 20 operai". Gaggi offre anche risposte e porzioni di ottimismo non si limita a scattare immagini. E mostra i rischi di questo futuro in mano all'«homo premium» che, come ha spiegato è: «ricco, bello, fisico da atleta ma che si lascia alle spalle enormi gruppi sociali svantaggiati». Tutto il mondo sarà (forse) così diviso fra non molto: dipende solo se prevarrà il sistema monopolistico delle multinazionali o quello dello Stato cinese.

**A.F.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



**HOMO PREMIUM**  
di Massimo Gaggi  
Laterza  
15 euro